

26 ottobre: “Fermiamo le guerre il tempo della pace è ora, giornata di mobilitazione nazionale”



VITERBO – Sabato 26 ottobre in 7 piazze italiane (Bari, Cagliari, Firenze, Milano, Palermo, Roma e Torino) la gente ancora una volta dirà basta alle guerre.

L'orrore, per più versi "inedito", dei conflitti in corso, ha portato a una collaborazione delle Reti pacifiste italiane (Europe for Peace, Rete italiana Pace e Disarmo, Fondazione Perugia Assisi per la cultura della pace, AssisiPaceGiusta, Sbilanciamoci) che hanno così lanciato una giornata di mobilitazione nazionale, cui hanno aderito finora più di 300 organizzazioni.

L'iniziativa chiede il "cessate il fuoco a Gaza, in Medio Oriente, in Ucraina e in tutti i conflitti armati nel mondo", tende a "buttare fuori dalla storia tutte le guerre, le invasioni, le occupazioni, i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità, i genocidi, i terrorismi", attuabile solo attraverso: "il rispetto e l'attuazione del diritto internazionale", il "no al riarmo, no all'aumento delle spese

militari, no alla produzione e diffusione delle armi nucleari, no all'invio di armi ai paesi in guerra" e "il riconoscimento dello stato di Palestina" (<https://retepacedisarmo.org/evento/giornata-dimobilitazione-nazionale-per-la-pace/>).

Il Tavolo per la pace, ribadendo il diritto costituzionale di manifestare, sarà presente al corteo di Roma che partirà alle 14,30 da porta San Paolo (zona Piramide), cui seguiranno interventi dal palco, e ringrazia la CGIL per aver organizzato un autobus che, partendo alle ore 12 da via Saragat, porterà chi vuole alla manifestazione.

In particolare, ancora una volta, il Tavolo denuncia l'incredibile inazione dei governi occidentali contro la sempre più grave violazione del diritto internazionale da parte di Israele ("vergognosa incapacità della comunità internazionale e dei Paesi più potenti di far tacere le armi" scrisse papa Francesco proprio il 7 ottobre scorso ai cattolici del Medio Oriente) e, di fatto, la loro complicità con

gli eccidi commessi con le stesse armi che continuano a essergli fornite.

Mentre giunge notizia che gli scaricatori del porto del Pireo pochi giorni fa hanno impedito che un container con dei proiettili venisse stivato su una nave cargo diretta in Israele, la rivista Altreconomia di ottobre documenta che nel primo semestre '24, nella categoria "armi e munizioni" la provincia che ha esportato di più verso quel paese è stata Viterbo, con circa 3 milioni di euro.

Fermare la guerra per salvare le loro e le nostre vite, fermare la guerra per salvare il pianeta, fermare la guerra per darci un futuro.

Il Tavolo per la pace di Viterbo
(Mario Di Marco, portavoce)